

Si mira al potenziamento e al rafforzamento delle disposizioni concernenti il Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e si incrementa il personale medico e infermieristico militare (70 medici e 100 infermieri). Si modifica quanto previsto dal Decreto “Cura Italia” in materia di specifici congedi, per i dipendenti del settore privato, portando a trenta giorni il periodo di cui possono fruire i genitori lavoratori dipendenti per i figli di età non superiore ai 12 anni e viene incrementato a 1.200 euro il limite massimo complessivo per l’acquisto di servizi di *babysitting* e fino a 2.000 euro per il settore sanitario pubblico e privato accreditato, per il comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

Per l’assistenza e servizi per la disabilità viene incrementato il Fondo per le non autosufficienze di ulteriori 90 milioni per l’anno 2020, di cui 20 milioni destinati alla realizzazione di progetti per la vita indipendente. Infine, è ridotta al 5% l’aliquota Iva per le cessioni di beni necessari per il contenimento e la gestione dell’emergenza epidemiologica (apparecchiature medicali, device, dpi, materiale di medicazione, sanificanti), sono date disposizioni per incrementare la liquidità disponibile presso gli enti sanitari e viene applicata una sospensione temporanea delle azioni esecutive nei confronti degli enti sanitari fino al 31 dicembre 2020.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Fornire un’istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Da settembre 2019 il panorama delle politiche dell’istruzione ha conosciuto diversi cambiamenti. Come altri ambiti, anche scuola e università sono state investite da un’accelerazione della produzione normativa e da una moltiplicazione di stanziamenti a seguito dell’emergenza sanitaria.

La fine del 2019 era stata segnata da provvedimenti importanti per la scuola italiana. Le persistenti difficoltà di reperimento di personale docente - con l’anno scolastico 2019-20 iniziato a ranghi incompleti e il conferimento tardivo di ben 188.000 supplenze annuali - hanno indotto il Governo a emanare a fine ottobre un Decreto-Legge per accelerarne il reclutamento: l’obiettivo era di bandire concorsi per avere in cattedra, entro settembre 2020, circa 50.000 nuovi docenti per le scuole secondarie di I e di II grado. A dicembre la

Legge di Bilancio 2020 ha reperito risorse aggiuntive per il sistema su quattro versanti: sblocco del rinnovo contrattuale dei docenti e del personale ATA per il triennio 2019-21; ammodernamento degli spazi di apprendimento e dell’edilizia scolastica (Target 4.A); sviluppo infantile precoce di qualità per la fascia 0-6 anni (Target 4.2); garanzia del diritto allo studio universitario (Target 4.3). Da segnalare che la Legge non prevedeva iniziative su due temi da tempo trascurati: quelli della formazione continua degli adulti (Target 4.6) e della solidarietà internazionale (Target 4.B e 4.C).

Le consistenti risorse aggiuntive stanziata con la Legge di Bilancio non hanno impedito le dimissioni del Ministro dell’Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) Lorenzo Fioramonti, che aveva minacciato di abbandonare l’esecutivo qualora non si fossero destinati almeno tre miliardi al rilancio del settore istruzione. A seguito delle dimissioni il Governo ha deciso di separare le competenze del MIUR in due Ministeri separati: il Ministero dell’Istruzione, affidato a Lucia Azzolina, e quello dell’Università e della Ricerca, affidato a Gaetano Manfredi.

Tale divisione è intervenuta proprio mentre la crisi da COVID-19 si abbatteva sul Paese, con il passaggio alla Didattica a Distanza (DAD), determinando ulteriori ritardi nella risposta alla situazione emergenziale. L’attenzione si è concentrata inizialmente sulle difficoltà del passaggio alla DAD e sulle categorie da essa escluse. A fine marzo il Decreto “Cura Italia” ha stanziato 85 milioni per piattaforme, *device* digitali, connessioni di rete e formazione del personale scolastico, affinché tutte le scuole potessero adottare la DAD. Nel frattempo, tuttavia, sono proseguite inalterate le abituali procedure di avvicinamento al successivo anno scolastico: iscrizioni degli studenti, formazione delle classi, organico di diritto dei docenti e del personale ATA, domande di mobilità, e così via.

Decisioni coraggiose che, col senno di poi, avrebbero potuto garantire una ripartenza più agevole a settembre 2020 - come la creazione di classi prime più piccole, un freno all’abituale vorticosità mobilità dei docenti di ruolo o, per i docenti precari, la riconferma oltre l’estate dei contratti in scadenza a fine giugno - non sono state subito prese in considerazione, anche per l’elevato aggravio di costi. È solo con il rilassamento dei vincoli di finanza pubblica - in particolare con il Decreto “Rilancio” di maggio, che ha portato

IL SISTEMA EDUCATIVO ITALIANO E LA CRISI DA COVID-19

L'educazione è l'asse portante del cambiamento culturale, economico e civile, oggi indispensabile per risollevare il Paese dalla crisi dovuta al COVID-19, che ha fatto emergere ancor più visibilmente disuguaglianze e vulnerabilità, ma anche straordinarie risorse e potenzialità umane. L'emergenza sanitaria ha impattato fortemente sull'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030: nel mondo 1 miliardo e 650 milioni di giovani hanno interrotto le normali attività scolastiche. La chiusura delle scuole per un periodo prolungato e la conseguente adozione della Didattica a distanza (DAD) ha avuto ricadute negative sui processi di insegnamento e apprendimento, oltre che sulla capacità di inclusione e, di conseguenza, sul livello di competenza degli studenti e sulla dispersione scolastica (il 12,3% dei minori non disponeva di un pc o tablet a casa).

La sospensione delle attività didattiche in presenza, l'obbligo generalizzato di distanziamento sociale e una più stretta convivenza all'interno dei nuclei familiari hanno profondamente mutato le abitudini delle giovani generazioni e il funzionamento del sistema di istruzione. L'ASviS, nel Rapporto 2019, aveva indicato le cinque priorità strategiche per l'Obiettivo 4, tutte direttamente impattate dalla crisi dovuta al COVID-19: qualità degli apprendimenti, contenimento della dispersione, precedenza all'inclusione, sfida dell'apprendimento permanente e educazione allo sviluppo sostenibile e cittadinanza globale. Tanto più nel nuovo contesto, fondamentale è anche il ruolo della cultura: nonostante le difficoltà, musei, biblioteche e organizzazioni culturali hanno cercato di continuare ad alimentare il senso della cultura, la capacità di riuscire a vedere il futuro, la vicinanza con i cittadini e la condivisione di competenze artistiche e scientifiche.

Lo shock subito obbliga a cogliere la sfida della Didattica a distanza per migliorare l'accesso alla conoscenza, la qualità dell'apprendimento, ridurre le disuguaglianze e offrire anche agli adulti occasioni di formazione continua lungo l'intero arco della vita. Ha reso evidente l'importanza della transizione digitale in ogni campo e ha fatto emergere le carenze del sistema italiano, a partire dalle infrastrutture. Infatti, l'Italia era al 24° posto su 28 Paesi UE nel *Digital economy and society index* (DESI) del 2019. Per facilitare l'accesso alle risorse utili alla DAD, il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato ad aprile il bando PON per l'acquisto di pc, tablet e dispositivi per la connessione internet destinati alle scuole del I ciclo, primaria e secondaria di I grado. Sono stati 4.905 gli istituti scolastici finanziati (87,2% dei potenziali beneficiari), per un totale di 63,6 milioni di euro.

Come è stato anche espresso dalla relazione della Commissione internazionale sul futuro dell'istruzione "L'istruzione in un mondo post-COVID: nove idee per l'azione pubblica", istituita dall'UNESCO nel 2019 e composta da esponenti di punta del mondo accademico, scientifico, governativo, economico e scolastico, le decisioni prese oggi avranno conseguenze di lungo termine per il futuro dell'istruzione. I responsabili politici, gli educatori e le comunità sono dunque chiamati a scelte di alto profilo, e le loro decisioni dovranno essere guidate da principi condivisi e da visioni di futuri desiderabili per le collettività, per proporre azioni politiche che possono essere intraprese oggi per far avanzare l'istruzione domani. È fondamentale ripensare il ruolo dell'istruzione, dell'apprendimento e della conoscenza alla luce delle enormi sfide e opportunità dei futuri previsti, possibili e preferiti. Inoltre, sarà necessario mettere al centro dell'agenda politica un investimento sui giovani. Investire sull'educazione vuol dire investire per ridurre delle disuguaglianze, di oggi e di domani, e dunque significa investire sul futuro: le bambine e i bambini che oggi frequentano la quarta e la quinta primaria, nel 2030 saranno maggiorenni e si troveranno a fare i conti con ciò di cui ci siamo o non ci siamo occupati oggi.

Per diventare più resilienti è necessario anche il coinvolgimento diretto dei giovani per uno sviluppo sostenibile, ma spetta ai più anziani, che portano la responsabilità dell'attuale degrado, mettere a punto soluzioni sulla base delle informazioni disponibili, aiutando le nuove generazioni a leggere il grande libro della complessità e favorendo il principio della giustizia tra generazioni.

l'unità di misura degli stanziamenti dalle decine alle centinaia di milioni di euro, e ancora più a luglio con l'accordo europeo sul Next Generation EU - che si sono iniziate a vagliare ipotesi di deroghe alla legislazione vigente, tali da favorire la ripartenza in sicurezza.

Nel frattempo, i sempre più attesi concorsi per i docenti, benché definiti imminenti sin dai tempi del Governo Conte I, sono rimasti congelati dalla crisi. I posti messi a concorso sono stati aumentati di 16mila unità dal Decreto "Rilancio" ed è stato emanato a fine aprile un bando da 13mila posti per le scuole dell'infanzia e primarie, ma questo insieme di 78mila docenti difficilmente potrà essere in cattedra prima dell'avvio dell'a.s. 2021-2022.

Un'analisi del Decreto "Rilancio" - convertito in legge a luglio - rivela il diverso trattamento riservato a scuola e università rispetto al passato. A entrambi i comparti sono state destinate risorse abbondanti, ma mentre quelle per la scuola sono concentrate negli anni 2020-2021 e rispondono chiaramente a una logica di emergenza, quelle per l'università prevedono finanziamenti più strutturali, quali: l'assunzione di 3.000 ricercatori, il varo di un nuovo programma PRIN e un incremento permanente del FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario) per promuovere l'attività di ricerca svolta dalle università. Da segnalare anche che, per scongiurare un possibile calo delle immatricolazioni, è stato previsto un significativo aumento dei fondi destinati al diritto allo studio.

Infine, la logica emergenziale che caratterizza i finanziamenti alla scuola²⁴ ha fatto sì che il dibattito pubblico degli ultimi mesi si sia concentrato sugli acquisti di beni ritenuti indispensabili per l'avvio dell'anno scolastico (pensiamo al bando per milioni di banchi monoposto e con rotelle, scelta che solleva qualche dubbio anche in una prospettiva di sostenibilità) più che sui modi più opportuni per fronteggiare le pesanti eredità negative del *lockdown*, prima fra tutte la saldatura tra la perdita di apprendimento legata alla DAD e quella generata dalla lunga chiusura estiva (ennesima anomalia italiana sulla scena europea), con il conseguente aggravarsi delle disuguaglianze.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

La Legge di Bilancio 2020 ha dimostrato più attenzione rispetto al passato al contrasto alla violenza di genere, con l'aumento dei finanziamenti (4 milioni di euro) destinati alla realizzazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, alla istituzione/potenziamento di corsi universitari di genere al fine di promuovere l'educazione alle differenze di genere (un milione di euro). È stata, inoltre, autorizzata la spesa di un milione di euro per l'anno 2020 e di due milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 per rafforzare la rete volta all'assistenza delle vittime di reato: si tratta di interventi finalizzati alla tutela sociale e assistenziale delle vittime, assicurando i diritti di informazione, sostegno emotivo e psicologico, protezione e consigli anche per prevenire forme di vittimizzazione secondaria e ripetuta.

Molto importante è poi il provvedimento a beneficio dei minori orfani di femminicidio (o maggiori non economicamente sufficienti) nei confronti dei quali lo Stato non può imputare, sui beni ereditari, il pagamento di crediti vantati nei confronti degli autori del delitto. Tuttavia, si sottolinea che la tutela di tali orfani non si deve esprimere solo con atti legati agli aspetti economici, ma deve prevedere la loro presa in carico, specie per le forme di violenza assistita, al fine di attivare corretti percorsi educativi e di supporto come forma di riduzione del danno (intervento doveroso per rendere effettivo quanto previsto dalla Legge 19 luglio 2019 n. 69, il cosiddetto "Codice rosso").

Positivo è l'obbligo dell'esposizione del numero telefonico nazionale antiviolenza e anti-stalking 1522²⁵ nei locali delle amministrazioni pubbliche dove si erogano servizi diretti all'utenza, negli esercizi pubblici, nelle unità sanitarie locali e nelle farmacie dei numeri dedicati. Analogamente, sono benvenute le campagne di sensibilizzazione e informazione, comprese le iniziative di contrasto alle molestie sui luoghi di lavoro. In questo senso è quanto mai opportuno il coinvolgimento delle associazioni di categoria nella costruzione di misure a supporto delle imprese, al fine di mettere in atto azioni di contrasto a tali comportamenti.